Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 351 - Domenica 25 Aprile 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29388

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Responsabilità

Nel tumulto di sentimenti e memorie che agita il nostro spirito al cospetto del primo Parlamento repubblicano, ci accostiamo reverenti alle assemblee semplici e grandi del Risorgimento per affermare una continuazione ideale di responsabilità e destino. Per rifare l'Italia disfatta è necessaria invero oggi la stessa somma di virtù e di sacrifici che occorsero alla metà del secolo scorso per la grande impresa dell'unità nazionale.

Camera e Senato, pari ormai nel diritto e nel rango, hanno davanti a sè una impalcatura costituzionale fragile ed infelice. Si devono disciplinare ed ordinare vaste materie e fondamentali istituti; bisogna dare contenuto ad affermazioni di principio e ad enunciazioni generiche; urge entro rigorosi termini, risolvere i ponderosi problemi previsti nelle disposizioni transitorie del testo costituzionale.

D'altro canto cure ancora più imponenti esigono l'assetto economico, tributario e finanziario dello Stato e le riforme agrarie e sociali ormai indilazionabili perchè si possa veramente fare dell'Italia una repubblica democratica fondata sul lavoro.

Orbene la situazione parlamentare, quale risulta dai comizi del 18, consente di impostare per tutti i settori suindicati un'attività proficua e duratura, essendo la continuità dell'azione governativa largamente assicurata da una maggioranza di ampio respiro. Giolitti stesso raramente, durante le sue lunghe presidenze, potè contare sopra una stabilità così eccezionale come quella che oggi arride all'on. De Gasperi, forte della autosufficienza del suo gruppo e dell'adesione cordiale di altri partiti nazionali.

E la collaborazione, da De Gasperi voluta con corretto criterio democratico, è non soltanto possibile, ma certa, una volta esclusa ogni ingerenza confessionale ed affermata la supremazia (non la dittatura) del lavoro nei rapporti tra le classi produttrici. La coalizione ministeriale, ponendo a base dalla convivenza interna l'esercizio della libertà ribelle ai ceppi, ma sensibile ai freni ed orientando le relazioni internazionali verso la pacifica difesa dei nostri imprescrittibili diritti potrà, a nostro avviso, marciare al riparo dalla insidia comunista.

Perchè un fatto è certo: che non è più questo tempo da esarchia o altra consimile applicazione truffaldina del fu Comitato di liberazione. Le ultime invocazioni, supplichevoli ed intimidatorie ad un tempo, dei Longo e dei Di Vittorio per essere riammessi nella barca ministeriale da affondare, sarebbero grottesche se non fossero supremamente vili.

Il comunismo deve rendersi conto che il gioco democratico, al quale esso si è appellato ogni qualvolta ha ritenuto di trarne profitto, cede al confusionismo politico soltanto in tempi di torbide calamità. Oggi il Parlamento ritorna alle sue antiche tradizioni, le quali esigono omogenei governi e qualificate opposizioni; epperò «rispettare i risultati elettorali» non può avere altro significato oggi per Togliatti e per i suoi gregari e caudatari se non quello di assumere un ruolo di opposizione nell'ordine e nella Costituzione, accettando la condanna che il Paese ha chiaramente espresso nei recenti comizi contro il comunismo ritenuto sistema politico e morale nettamente inferiore alla nostra civiltà.

Intendiamoci: noi che da anni ci battiamo perchè cessino fra gli italiani le rappresaglie e le persecuzioni, spezzeremmo la penna, prima di invocare analoghe ritorsioni verso i vinti di oggi. Chiediamo soltanto che i componenti del Fronte, essendosi con errati calcoli e per sediziosi propositi posti contro il Paese, ritirino i tentacoli allungati su tanti gangli della vita nazionale con le immonde scalate ai pubblici poteri, agli enti, agli istituti di credito, ai complessi aziendali privati, scontando senza tregua cambiali spesso false tratte sulla riconoscenza nazionale.

Ecco perchè noi pensiamo che una prima prova di questa volontà risanatrice debba esser data dalle stesse Camere nella loro prima seduta, escludendo dalle proprie presidenze i rossi gerarchi, fra i quali a dir vero non ci è noto uno solo che possa, come Andrea Costa o Giulio Casalini, salire a titolo personale per nobiltà di vita povera e pura all'alto banco che è ad un tempo di rappresentanza e di guida.

Togliatti, fino a ieri *lege solutus* con la sua organizzazione, come una dinastia di Cesari, ritorna un comune mortale. Milioni di italiani domenica ci hanno chiaramente indicato che si può governare anche senza di lui quando si ha l'appoggio dell'attuale maggioranza. D'altra parte il popolo italiano sente la potenza della sua unitarietà e pensa democraticamente che il Governo può rappresentare e tutelare tutte le classi, i lavoratori in prima linea, anche in assenza degli organizzatori di mestiere.

Non deludere questi sani convincimenti: ecco la responsabilità che De Gasperi si è assunta, ecco il compito che egli ha promesso di assolvere e che assolverà.

GIUSEPPE SCHIRO'

Le intenzioni di De Gasperi per il nuovo Gabinetto

Solo lievi modifiche alla compagine governativa

Un Ministero per il piano Marshall verrebbe affidato a I. M. Lombardo
Qualche incertezza ancora nelle file dei repubblicani e dei liberali

ROMA, 24 — L'on. De Nicola è partito per Torre del Greco dove si tratterrà qualche giorno per prendersi un po' di riposo. Sembra che prima di partire abbia manifestato confidenzialmente ad alcuni amici l'intenzione di ritirarsi dalla vita pubblica. In questo caso il parlamentare napoletano andrebbe a sedere sugli scanni di Palazzo Madama, avendo diritto alla nomina a senatore a vita, mentre per la successione le previsioni dànno come favorito l'on. Bonomi.

La formazione del nuovo Governo costituirà, nei prossimi giorni, oggetto di esame e di valutazione da parte dell'on. De Gasperi, partito questa sera per Castel Gandolfo e che sarà nuovamente a Roma martedì.

Le indicazioni di cui oggi si è in possesso lasciano chiaramente supporre che l'on. De Gasperi voglia orientarsi nel senso d'un limitato rimaneggiamento. Questa tendenza la si deduce non tanto dalle conclusioni cui è pervenuta la direzione della D. C. — che in questi due giorni di lavoro non è entrata nel vivo delle singole questioni concrete, limitandosi a prendere atto del successo elettorale e rivolgendo un pubblico ringraziamento per il risveglio della coscienza cristiana e democratica e per la fiducia riposta dal popolo nella D. C. — quanto dalla risposta data da De Gasperi alla lettera di dimissioni dell'on. Pacciardi.

Pregiudiziali del P. S. L. I.

L'atteggiamento dei partiti interessati di fronte a questa impostazione a largo respiro della D. C., è ancora incerto. I saragatiani si manifestano apertamente propensi a continuare la collaborazione ma, dice l'«Umanità», occorre che vengano concesse sicure garanzie per la realizzazione d'una politica veramente socialista all'infuori di qualsiasi meschino calcolo di distribuzione proporzionale di portafogli. In concreto, essi chiedono una larga parte nel controllo dell'utilizzazione degli aiuti americani per evitare che vadano a vantaggio di ristretti gruppi privilegiati anzichè della collettività. Quindi creazione di un Ministero per il piano Marshall (che verrebbe affidato a Ivan Matteo Lombardo), evitando ben inteso duplicità di funzioni e mancanza di coordinamento.

Manovre della C. G. I. L.

Queste richieste, che si presentano per ora in termini generici, hanno buone probabilità di essere soddisfatte sia perchè l'impostazione di tali problemi sotto questo punto di vista è anche condivisa da tecnici democristiani come ad esempio Campilli, sia perchè in seno alla D. C. si nota la tendenza a valorizzare la corrente di sinistra del partito stesso.

Per i repubblicani, invece, qualsiasi previsione è prematura. Tuttavia vi sono molte probabilità che ancora perduri la loro permanenza al Governo, anche per dare una continuità alla politica estera diretta dall'on. Sforza, la cui opera è ritenuta in tutti gli ambienti indispensabile.

La questione della partecipazione al Governo è più problematica invece per il partito liberale italiano. Questo partito avrà al futuro Parlamento una debolissima rappresentanza. Si calcola che dei diciotto deputati del blocco nazionale quattordici sono liberali e per di più qualitativamente di primo ordine (Corbino, Giovannini, Perrone Capano, Bellavista, Cocco, Ortu, Martino ecc.) L'on. Giovannini, Vicepresidente del partito, è nettamente favorevole al Governo. Al «Giornale d'Italia» egli ha detto: «Fino a quando Luigi Einaudi sarà al Governo, anzi Vicepresidente del Consiglio, noi ci sentiremo anche da lui solo degnamente rappresentati». Quanto alle riforme sociali, Giovannini, ha aggiunto che esse «sono patrimonio della dottrina liberale. Al Governo o fuori del Governo, i liberali daranno la prova che essi sono pronti a sostenere ogni riforma la quale valga ad accrescere la produzione, a tutelare i ceti che più soffrono e sono indifesi, a favorire l'ascesa delle forze sociali che vivono del lavoro».

Comunque, tutto sommato, l'accordo fra i partiti della coalizione governativa sui punti essenziali della vera politica democratica è un dato ormai acquisito, che non sarà infirmato minimamente dalla eventuale opposizione di qualcuno di essi.

Di fronte a questo blocco stanno i 183 deputati dell'estrema sinistra, di cui sembra che soli 37 siano socialisti. Potrà venire da questa parte una critica positiva? E' difficile, purtroppo sperarlo, per timore ormai diffuso ch'essa venga esercitata più sulla piazza che in Parlamento. Un primo sintomo se n'è avuto nell'appello lanciato oggi dalla C.G.I.L. per i comizi e le manifestazioni del 1.o maggio: appello chiaramente informato a criteri politici che non mancheranno di esacerbare i motivi di dissenso fra maggioranza e minoranza.

UN CUMULO DI PROBLEMI SUL TAVOLO DI MARSHALL

Nessuna missione americana a Mosca

WASHINGTON, 24 — Il Ministro degli Esteri Marshall è ritornato oggi nella Capitale statunitense da Bogotà, dove aveva assistito ai lavori della Conferenza panamericana. Prima di imbarcarsi sull'aereo che lo doveva trasportare a Washington, egli aveva detto ai giornalisti ed ai colleghi della Conferenza: «Urgenti affari richiedono la mia presenza a Washington». Ma oggi al suo arrivo nell'aeroporto della Capitale, Marshall ha cercato di sminuire questa sua impegnativa dichiarazione che nel frattempo aveva messo in allarme i circoli politici americani e le redazioni dei giornali, ed ha dichiarato semplicemente che la sua partenza da Bogotà era dovuta al fatto che la Conferenza ha ormai assolto il suo scopo principale, che era quello di elaborare un patto organico per l'emisfero occidentale. «Mi dispiace tuttavia — egli ha aggiunto — di aver dovuto partire prima che la conferenza fosse portata a termine».

Il ritorno di Marshall, a quanto si afferma negli ambienti vicini alla Casa Bianca, è dovuto in effetti all'accumularsi di vari e ponderosi problemi internazionali che, lungi dall'essere risolti grazie al lusinghiero esito delle elezioni italiane, ritornano ed assumere importanza capitale.

In testa a questi problemi vi è quello della Palestina. Ad esso l'ONU, pur dedicandosi con alacre sforzo, non ha saputo portare finora alcuna risoluzione, nè tanto meno i colloqui separati angloamericani e i progetti di Truman e gli sforzi degli Stati Uniti per istituire in quel Paese un'amministrazione fiduciaria hanno sciolto l'intricato nodo del Medio Oriente.

Altro problema di carattere urgente sul tavolo del Segretario di Stato è quello che dovrebbe stabilire la forma e l'entità dell'appoggio militare da fornirsi ai firmatari del patto di Bruxelles per l'Unione occidentale. Per quanto in questo caso sia azzardato formulare delle previsioni, avendo gli Stati Uniti tutto l'interesse di procedere cautamente in questo campo senza peraltro dar segni d'indecisione, non pare azzardato pensare che si addivenga ad un ripristino del sistema affitti e prestiti.

Poi, in ordine di successione, vi è la situazione di Berlino, la corda tesa, ormai, da settimane e settimane, tra alleati e sovietici, per gli sforzi che questi ultimi fanno onde rendere impossibile la vita degli occidentali nella Capitale tedesca e, in misura più limitata, anche a Vienna. Secondo l'opinione di molti consulenti di Marshall, questa politica potrebbe finire col costringere il Dipartimento di Stato a mettere presto le carte in tavola con la Russia (e da qui le nuove voci di incontri tra Truman e Stalin).

Infine vi sono il problema della revisione del Trattato di pace italiano, i progetti precauzionali contro possibili contromanovre comuniste in Italia dopo le elezioni e il possibile intensificarsi dell'attività intimidatoria jugoslava nei confronti di Trieste.

Dalla semplice elencazione di questi «conti in sospeso» si può facilmente immaginare che il lavoro, che il Segretario di Stato ha subito iniziato dopo il suo arrivo, è enorme. Marshall ha ordinato anzitutto di smentire ufficialmente la notizia secondo la quale una missione americana si sarebbe recata nei prossimi giorni a Mosca per discutere sulle divergenze esistenti fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Tale notizia aveva avuto origine da quelle voci di incontri fra Truman e Stalin, voci che — come abbiamo detto — erano tornate a circolare a Washington. Si dichiarava appunto, a proposito, che una missione americana, non soggetta alle limitazioni proprie dei diplomatici e incaricata di trattare amichevolmente con i membri del Governo sovietico su tutti i problemi che dividono i due Paesi, avrebbe potuto fornire al Governo americano un dettagliato rapporto-raccomandazione sulle questioni controverse. Della commissione, si diceva, avrebbero potuto far parte da 5 a 10 personalità dei due grandi partiti americani, ex diplomatici, titolari di cattedre universitarie, ecclesiastici e uomini d'affari. «Azzardata o no — commentava comunque un giornale americano questa sera — tale idea, nonostante la smentita di Marshall, resta ancora l'iniziativa cui si aggrappa il mondo per evitare la guerra. E forse neppure Marshall vi ha rinunciato del tutto».

AFFACCENDATI COME CASTORI GLI EBREI FORTIFICANO CAIFA

Sembra che gli inglesi siano pronti a combattere contro l'Haganah per tenere la città se sopraggiungesse un attacco prima dell'evacuazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CAIFA, 24 — *La battaglia di Caifa è terminata, per quanto si riferisce alle operazioni militari. Continua invece, ed in modo energico, la lotta politica. I capi arabi hanno ordinato ai loro connazionali di abbandonare completamente la città e gli ebrei ammettono che questa sarebbe una terribile sconfitta politica se gli arabi riuscissero effettivamente a farlo.*

Durante i negoziati per la pace, gli ebrei avevano chiesto agli arabi di rimanere in città, ma i loro capi furono inflessibili nell'ordinare l'evacuazione. Dopo i due giorni di combattimenti nelle vie, non c'era bisogno di ordini: migliaia di arabi abbandonarono spontaneamente case e averi, tutto, fuggendo alla disperata.

Oggi però la situazione è migliorata e i timori degli ebrei di perdere la lotta politica appaiono sempre meno fondati. Nella vecchia città araba, occupata saldamente dagli ebrei, si son visti elementi dei due popoli avversi conversare tranquillamente insieme, dopo cinque mesi di preoccupante ed ostinato silenzio.

Gli arabi sono uomini come gli altri, e sono contrari ad abbandonare i propri averi. Oggi infatti a Caifa vi è solo il brusio indaffarato del traffico normale. Le autorità ebraiche hanno reso noto che qualche episodio di intemperanza si è avuto durante e immediatamente dopo la conquista della città. Vi sono stati saccheggi e violenze private. Ma anche sotto questo aspetto la situazione è ormai sotto controllo.

La grande vittoria ebraica appare oggi ancora più grande: inglesi ed americani con notevole esperienza militare studiano la situazione ed affermano che la città è così saldamente presidiata dagli ebrei che solo un attacco su larga scala, e condotto da forze ben addestrate, ben numerose e ben equipaggiate potrebbe avere la possibilità di cacciarli dalla città.

La città è bloccata da un lato dalle posizioni degli ebrei che dominano Monte Carmelo; dall'altro lato tutte le vie di accesso sono controllate dalle postazioni che gli ebrei continuano a fortificare, affaccendati come castori. Un altro fatto di notevole importanza è che gli inglesi sembrano pronti a combattere con gli ebrei per tenere la città, in caso che sopraggiunga un attacco prima della loro evacuazione totale. Questo non nell'interesse degli ebrei, ma in quello loro proprio, in quanto Caifa rappresenta la loro via di uscita dalla Palestina. In ogni caso però, qualora ciò si verifichi, si avrà anche l'interesse degli ebrei. Ma tutto ciò non è gradito a molti soldati inglesi, che odiano gli ebrei per i noti atti terroristici che hanno causato loro tante perdite nei mesi scorsi. Alcuni di essi hanno chiaramente lasciato comprendere i loro sentimenti mercoledì scorso, ma gli ordini erano severissimi.

I «Bulldozers» stanno spazzando via i posti di blocco: donne e bambini camminano per le vie della città per la prima volta dopo cinque mesi. Telefoni e condutture idriche sono quasi normali. Solo il cavo di Londra è stato tagliato.

La città riprende l'aspetto di pace. Fino a quando?

MENNO DUERKSEN
della «United Press»

Stalin vi vede

Il Comitato d'azione centrale cecoslovacco ha annunciato di aver organizzato una gara tra i distretti elettorali. La gara sarà vinta dalla sezione che presenterà il numero più basso di schede bianche alle elezioni del 30 maggio. Dato che tutti i partiti politici si sono già impegnati a presentare i loro candidati in una lista unica, le schede bianche rappresenteranno l'unico modo di votare «no».

UN'ORA SOLENNE

Il Presidente dell'apposito comitato del partito socialista bulgaro inca- [illegible] suonata».

ALLARME AD ALESSANDRIA

Il colera [illegible] Alessandr[illegible] ti registra[illegible]

UNO SCOPPIO: TRE MORTI

A Pianoro [illegible] tre giova[illegible] settore d[illegible] tarlo. Ma mentre i tre imprudenti erano intenti alla pericolosa operazione, l'ordigno scoppiava tra le loro mani facendoli a pezzi.

I TENACISSIMI

Alcuni sconosciuti, elusa la vigilanza delle maschere al momento della chiusura del cinematografo «Asioli», di Correggio, restavano nei locale e, durante la notte, sfondato l'uscio della cabina di proiezione, asportavano il film «Ninotchka».

RITORNO DI DE MAURO

Dopo sette anni di assenza, ritornerà prossimamente in Italia da New York il tenore Bernardo De Mauro.

I PREZZI A QUOTA 5347

L'indice settimanale dei prezzi all'ingrosso (base 1938-100) è risultato nella seconda settimana di aprile pari a 5347. Nella settimana precedente l'indice era di 5339.

RIUNIONE AD AMMAN dei capi degli Stati arabi

IL CAIRO, 24 — [illegible] cosiddetto Esercito arabo di liberazione, Ismail Safuad Pascià, il quale al suo arrivo ha dichiarato: «Le forze arabe impegnate in Palestina non sono sufficienti a sconfiggere gli ebrei».

Nel frattempo in Siria, nell'Iraq e nell'Egitto si sono svolti oggi scioperi e dimostrazioni tendenti a ottenere l'immediato invio di aiuti militari agli arabi della Palestina.

Il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. ha nominato ieri sera a Lake Success una speciale commissione tripartita che dovrà iniziare immediatamente negoziati per giungere a una tregua d'armi fra arabi ed ebrei in Palestina. La commissione, composta dai consoli francese, belga e americano in Gerusalemme, dovrà riferire il suo rapporto al Consiglio di sicurezza entro martedì.

I quattordici deputati per Udine-Belluno-Gorizia

UDINE, 24 — Sono stati proclamati i 14 deputati del collegio Udine-Belluno-Gorizia, presso l'Ufficio centrale circoscrizionale, dal Presidente dott. Pacifico Caputi, assistito dai giudici dott. Spicciati, Br[illegible] munista: dott. Gino Beltrame (Udine), on. Giordano Pratolongo (Gorizia) ed il dott. Francesco Bettiol (Gorizia), tutti e tre del partito comunista.

Per la lista di Unità Socialista: l'avv. Umberto Zanfagnini e il prof. Candido Grassi, ambedue di Udine.

La "Triestina" ricevuta dall'on. Andreotti

ROMA, 24 — I dirigenti e i calciatori della Triestina sono stati ricevuti questa sera dall'on. Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza, in occasione della loro venuta a Roma per incontrarsi con la Lazio nella partita di campionato. Una serie di stampe di Trieste antica è stata offerta all'on. Andreotti dal presidente dell'Unione Sportiva Triestina. Il Sottosegretario alla Presidenza ha consegnato una medaglia-ricordo a ciascun giocatore. L'on. Andreotti ha poi pronunziato brevi parole salutando i giocatori triestini anche a nome del Presidente del Consiglio. Egli ha messo in rilievo come la Triestina con la sua attività sportiva tenga desto il sentimento di italianità di una città particolarmente cara al cuore di tutti. Il presidente del CONI avv. Onesti ed il presidente della Lazio hanno poi annunziato che dall'incasso della partita di domani sarà detratta la quota del 5 per cento per opere assistenziali a favore dei profughi giuliani.

Retata di comunisti nella Capitale portoghese

LISBONA, 24 — Il Governo portoghese annuncia oggi una retata di comunisti che viene definita una delle più ampie del Paese. Oltre 50 persone sarebbero state arrestate fino a questo momento: alcuni professori d'università, funzionari, impiegati statali e lavoratori. Le operazioni della polizia continuano. Non si conoscono i nomi degli arrestati.

La vittoria mancata
I FRONTISTI A MILANO reclamano i premi promessi

MILANO, 24 — La nostra città sarà rappresentata in Senato soltanto da cinque senatori invece che da sei, quanti sono i collegi e cioè da due repubblicani, un socialista saragatiano, un socialista nenniano e un comunista. Per le singolari anomalie della legge nessun democristiano rappresenterà Milano, nonostante i quasi 250.000 voti ottenuti complessivamente dai candidati democristiani nei sei collegi. L'on. Merzagora, pur essendo entrato all'ultimo posto nella graduatoria in rappresentanza del collegio di Milano I, rappresenterà invece il collegio rurale di Vimercate dove pure è stato eletto, ma con una percentuale più alta. Il suo posto pertanto è stato occupato dal rappresentante d'un altro collegio rurale, quello di Abbiategrasso, cioè dal democristiano Same Ludovisi e così Abbiategrasso sarà rappresentata da due senatori a Palazzo Madama, un democristiano e un comunista, mentre nessuno rappresenterà il collegio di Milano I, ossia la City milanese, essendo il collegio formato dal centro.

Tra le variopinte conseguenze della sconfitta del fronte è una richiesta addirittura fantastica di alloggi da parte di visitatori dell'imminente fiera campionaria, i quali per decidersi a venire a Milano hanno atteso evidentemente il responso delle urne. In pochi giorni tutte le possibilità urbane sono state esaurite. Alle camere di albergo si sono aggiunte cinquemila camere offerte da privati all'ufficio alloggi della fiera ed ora si sta mobilitando l'attrezzatura alberghiera della Lombardia per mandare a dormire gli ospiti dovunque sarà possibile.

Altra conseguenza è una certa agitazione manifestatasi tra le maestranze dei grossi stabilimenti industriali, nei quali i consigli di gestione e le commissioni interne avevano fatto balenare la promessa, in periodo di propaganda elettorale, che la sicura vittoria del fronte sarebbe stata celebrata con un premio di almeno diecimila lire ad ogni operaio. Ora sta bene che il fronte non ha vinto, dicono quei delusi, ma noi abbiamo egualmente fatto il nostro dovere, votando per il fronte e d'altronde i giornali estremisti assicurano che il fronte stesso si è consolidato. Dunque?

Risulta che piccole riunioni, non a carattere ufficiale, sono state tenute da gruppi di maestranze nello intento di indurre gli zelanti frontisti a pagare la cambiale che avevano firmato con evidente imprevidenza. Pagare, ma con che mezzi? Qualche oratore disinvolto ha ragionato in questa maniera: se avesse vinto il fronte, gli industriali sarebbero stati costernati e intimiditi e avrebbero dovuto pagare il premio. Poichè il fronte ha perduto, essi gioiscono. Quindi perchè non invitarli a esprimere la loro gioia dandoci egualmente il premio?

Accordo con la S. Sede per una rettifica territoriale

CITTA' DEL VATICANO, 24 — Stamane in Vaticano, tra la S. Sede e l'Italia si è proceduto alla firma di un accordo per una nuova delimitazione della zona extra-territoriale costituita dalle ville pontificie in Castelgandolfo.

Si tratta di alcune rettifiche di territorio, per le quali le trattative furono iniziate sei mesi or sono.

Belgrado non rinuncia ai suoi sogni giuliani

Bellicoso discorso di un generale jugoslavo

BELGRADO, 24 — Parlando in sede di discussione del bilancio della Difesa nazionale davanti al Consiglio federale dell'Assemblea nazionale jugoslava, il gen. Ivan Gosnjak, Primo Aiutante del Ministro della Difesa, ha rilevato — a quanto apprende l'«Astra» — che la situazione alle frontiere nord-occidentali «non può essere ritenuta completamente normale». Dopo la conclusione del Trattato di pace con l'Italia, che ha «restituito» alla Jugoslavia «territori in precedenza occupati dall'Italia», si fanno sempre più frequenti nella stampa italiana — ha rilevato Gosnjak — richiede per una revisione delle clausole riguardanti le frontiere orientali. Vengono inoltre avanzate richieste — ha proseguito l'oratore — per la restituzione di Fiume, di Pola e di Zara all'Italia «benchè sia noto che con il Trattato di pace non abbiamo ottenuto tutte quelle regioni alle quali abbiamo diritto e che si trovano ancora sotto l'Italia».

Il gen. Gosnjak ha poi affermato che spie, terroristi ed altri «nemici della Jugoslavia» si introducono clandestinamente nel Paese attraverso le frontiere nord-occidentali. Si tratterebbe di gente avente lo scopo di sabotare «la pacifica attività produttrice» jugoslava.

«Nel Trattato di pace con l'Italia è stata fissata la forza massima dell'Esercito e della Flotta di questo Paese. Tuttavia — ha proseguito Gosnjak — ciò non ha impedito agli anglo-americani di lasciare all'Italia quella parte della flotta che ad essi spetta. In tal modo — ha detto il generale jugoslavo, fingendo di ignorare che questa parte della flotta viene demolita — vengono violate le clausole del Trattato di pace, e da parte degli anglo-americani viene potenziata l'efficienza bellica dell'Italia e non vi è dubbio che essa serve proprio contro la nuova Jugoslavia».

Avviandosi verso la fine del suo discorso, Gosnjak ha qualificato come una «violazione al Trattato di pace con l'Italia da parte degli anglo-americani» la proposta della restituzione di Trieste all'Italia. Concludendo il generale Gosnjak ha detto: «I nostri confini devono essere assicurati ed ermeticamente chiusi per tutti i nemici della nuova Jugoslavia. L'Armata jugoslava è pronta ad ogni istante, sotto il comando supremo dell'amato Maresciallo Tito, a difendere i nostri confini e a sacrificarsi, se questo fosse necessario, per la difesa della libertà e dell'indipendenza nonchè del migliore avvenire dei popoli jugoslavi».

Oggi a Belgrado si è concluso il processo per tradimento e sabotaggio a carico di 16 jugoslavi ed austriaci. Dopo i cinque giorni di udienze, l'Accusa ha chiesto stasera «il massimo della pena» per 12 degli imputati, e condanne più lievi per gli altri quattro.

Gli imputati, tra cui cinque funzionari jugoslavi e una ragazza austriaca, hanno generalmente ammesso la loro colpa nei discorsi finali ed hanno chiesto di venir puniti in conformità. Le sentenze sono attese per domani e lunedì.

Gli imputati, cui si fa carico pure di crimini di guerra e collaborazione con la Gestapo, sono accusati di «aver sfruttato le loro posizioni di responsabilità in uffici statali ed imprese industriali per svolgere sabotaggio e spionaggio allo scopo ultimo di rovesciare l'attuale Governo».

Anche gli avvocati difensori hanno ammesso le colpe degli imputati.

Attentato a Roma alla Mostra jugoslava

ROMA, 24 — Sull'esplosione verificatasi in via Bocca di Leone, dove è allestita la Mostra documentaria jugoslava, la Questura di Roma ha fornito i seguenti particolari: Il fatto è accaduto ieri sera, dopo la chiusura della mostra. La Polizia accorsa sul posto ha accertato che lo scoppio era stato provocato da un ordigno esplosivo. Questo era stato collocato in un artistico caminetto ed era di piccole dimensioni (della grossezza di un dito) e doveva contenere un sistema a scoppio ritardato nonchè del liquido infiammabile. Era evidente l'intenzione degli attentatori di provocare un incendio alla mostra, senonchè l'ordigno è esploso solo parzialmente, determinando soltanto lievi danni.

Alla Legazione di Jugoslavia, dove il fatto era stato appreso pochi minuti dopo l'esplosione a mezzo di una telefonata anonima, l'attentato ha prodotto vivo rammarico. La stessa Legazione segue direttamente il corso delle indagini che la Polizia sta espletando; indagini però che si presentano molto difficili essendo stati ieri moltissimi i visitatori della mostra. Negli ambienti governativi e politici il criminoso gesto ha causato un vivo senso di deplorazione e di sdegno.

Tragico epilogo di una lite per l'affitto

MILANO, 24 — Una tragedia si è avuta questa sera in un popolare quartiere di zona Magenta. Da tre mesi circa i coniugi Teresa Bernini e Giuseppe Jonni vivevano presso la matura affittacamere Emilia Alemani, di anni 56, abitante nel caseggiato segnato col n. 18, in un appartamento al quinto piano. In questi ultimi tempi, si accendevano frequenti dispute, particolarmente tra le due donne, perchè i due coniugi erano in arretrato con il pagamento dell'affitto. A spalleggiare l'affittacamere interveniva anche l'amante suo, molto più giovane di lei, il trentacinquenne Attilio Monaco, nativo di Bari.

Questa sera, un litigio più violento del solito degenerava ben presto e il barese improvvisamente, estratto di tasca un coltello, inferiva due violenti colpi alla Bernini che, colpita alla schiena, cadeva con un urlo straziante al suolo e decedeva poco dopo. Invano aveva cercato di opporsi il marito, che aveva riportato anche ferite alle mani ed alle braccia. Compiuto il folle gesto, l'assassino, visto tanto sangue, si gettava dalla finestra nella via, andando a sfracellarsi sul selciato.

La conferenza a Parigi dei partiti socialisti

PARIGI, 24 — Il Congresso dei tredici partiti socialisti europei, riuniti in questi giorni a Parigi, ha discusso oggi la proposta di istituire un'organizzazione permanente per la creazione degli Stati uniti socialisti d'Europa. Tale organizzazione dovrebbe agire di concerto con l'organizzazione per la cooperazione economica europea istituita in base al piano Marshall. Secondo quanto ha dichiarato questa sera il segretario generale del partito socialista francese Guy Mollet, la maggior parte dei delegati sono favorevoli all'istituzione di questa nuova organizzazione internazionale. L'opinione generale dei delegati è che i socialisti d'Europa debbano opporsi a qualsiasi dittatura, sia fascista che comunista.

Léon Blum in alcune dichiarazioni alla stampa ha auspicato una Federazione dei liberi Stati europei. Una simile denominazione — ha fatto rilevare il vecchio leader socialista — eliminerebbe il sospetto di un carattere aggressivo, che potrebbe invece essere attribuito a quella di blocco occidentale.

I Paesi rappresentati alla conferenza sono: Granbretagna, Francia, Austria, Germania, Belgio, Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera, Lussemburgo, Italia, Olanda e Territorio libero di Trieste. La delegazione italiana è presieduta, come è noto, dall'on. Saragat.

ERETICI NELLE FILE DI MARKOS

Il segretario del partito comunista greco, Zachariades, fa professione di patriottismo e vuole il rispetto delle frontiere: ma il Governo di Atene, poco persuaso, pensa si tratti di un trucco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE, 24 — Ne hanno parlato alcune agenzie estere, i giornali greci vi hanno fatto eco, ma nel misterioso allignano facilmente il leggendario ed il falso, sicchè non solo il Governo, ma anche il pubblico comune, per qualche tempo, non ha prestato fede alla notizia che il movimento di Markos ha i suoi eretici.

Ma notizie sempre più circostanziate e precise sono continuate ad arrivare ad Atene e il Governo ora le sta prendendo in considerazione assai attenta. Hanno un lato paradossale, tali notizie, ed è questo: che il segretario del partito comunista greco, Zachariades, che dovrebbe essere, in ragione della sua carica, una specie di «incorruttibile» del comunismo, pare viceversa entrato in conflitto con i suoi compagni di fede e di lotta per una ragione che lo allontana radicalmente dalla posizione di incondizionato «patriottismo russo» caratteristica dei comunisti della più nuova maniera.

Markos e i componenti della sua Giunta insurrezionale sono ossessionati dall'idea di sconfiggere ad ogni costo il Governo «monarcofascista» di Atene e per giungere a questo non chiedono di meglio che di essere aiutati dai tradizionali nemici della Grecia, a cominciare dai bulgari per finire agli jugoslavi. Non fanno difficoltà se quelli, come contropartita, chiedono ingrandimenti territoriali a spese della Grecia. Le questioni delle minoranze si devono sempre discutere, è lo slogan dei comunisti non orientali quando si trovano a contatto con gli slavi. Gli slavi ne approfittano. Markos non fa eccezione alla regola. Per l'ex tabacchino di Salonicco è indifferente che i bulgari o gli jugoslavi piuttosto che i suoi compatrioti comandino in Tracia. Importante è per lui che il sig. Sofulis, l'ammiraglio Vulgaris, Temistocles Venizelos e gli altri siano cacciati dalla Grecia.

Invece Zachariades sembra — e dico sembra perchè il problema sta appunto nell'individuare quanto di vero e quanto di manovrato ci sia in questi contrasti — sembra dunque più in linea con la tradizione nazionale greca. Per lui il territorio nazionale non deve essere toccato. Quando si mise con Markos sembra gli abbia chiesto delle garanzie: aiuti dall'estero si, ma niente impegni di cessioni territoriali. Markos o chi per lui non ha assicurato niente. Zachariades è rimasto segretario del partito comunista ma è anche rimasto fuori dal «Governo» dei guerriglieri. Da ciò, tensione nel campo degli insorti.

Sofulis guarda il campo, inquieto e diffidente. Ottima cosa se due fazioni «vere» scindono lo schieramento nemico. Ma ci può essere il trucco. Anzi è assai probabile che ci sia, con Mosca sullo sfondo. Tra l'altro i dirigenti greci pensano: «Se Mosca un giorno potrà trovarsi nella necessità di rinnegare le sue complicità dirette o indirette con i guerriglieri, qualcuno di loro dovrà essere eliminato. Inevitabilmente tra i primi Markos, che come capo della rivolta si è compromesso troppo. Dovrà restare disponibile per la legalità un fido, uno dei più fidi capace ancora di giocare in doppio. Ecco Zachariades che, benchè condannato a morte come traditore, al contrario di Markos ha fatto la figura del «patriotta tutto d'un pezzo», che ha rischiato le sanzioni dei traditori del partito per difendere l'integrità della Patria».

D'altra parte c'è il fatto che gli aiuti a Markos continuano ad arrivare in gran copia. Lo sgombero dei bambini procede con alacrità spaventosa. Ieri ne sono giunti in Cecoslovacchia alcune centinaia. Non tutti vengono sgomberati «regolarmente». Attorno al Parnaso alcune grotte hanno rivelata la presenza di cadaveri di bambini morti di fame. Il rullo cammina secondo i piani prestabiliti. Nei quali, forse, rientra anche che Zachariades esprima la sua indignazione «per certi metodi barbari di deportazione». Perciò il Governo, pur seguendo con attenzione tali fatti, preferisce continuare a puntare sul generale Trikilakis, l'inventore della contro-guerriglia.

GUIDO MILIANI
dell'«Astra»

Profughi dall'Albania transitati per Gorizia

GORIZIA, 24 — Attraverso il valico della Casa Rossa sono arrivate ieri sera alcune famiglie di nostri connazionali, in tutto circa una trentina di persone, provenienti dall'Albania. Sebbene tutti fossero poco disposti di far confidenze, alcuni però, rompendo la proibizione loro imposta più o meno velatamente dalle autorità comuniste albanesi, si sono indotti a narrare i patimenti sofferti e la vita impossibile condotta sino a pochi giorni fa nelle rispettive sedi di residenza. I salari e le paghe corrisposti non servivano a coprire nemmeno le minime esigenze di una famiglia, dati l'alto livello dei prezzi e la persistente penuria di viveri.

Si apprende da Udine che ieri sono transitati per quella stazione ferroviaria un centinaio di connazionali profughi della Romania, i quali hanno dovuto lasciare il Paese per l'intolleranza del regime colà esistente.

BORSE E MERCATI

LA SETTIMANA IN BORSA

Rispetto alla settimana antecedente alle elezioni l'ottava testè trascorsa ha fatto registrare alla Borsa un altro sensibile passo avanti. Nella prima seduta le notizie elettorali hanno portato ad una continua ed incessante pressione delle domande e la quota registrava un notevolissimo sbalzo in alto, che in certi titoli non corrispondeva alla realtà della loro posizione. Il volume dei titoli trattati raggiunse nella giornata di martedì la cifra record di 1.100.000, quantitativo mai raggiunto nella nostra storia borsistica. Logicamente il mercato non poteva mantenersi sulle quote di martedì, ed infatti, nella giornata successiva si iniziava il ripiegamento verso una fase di migliore assestamento. Nel giovedì l'assestamento continuava in modo più equilibrato e meno contrastato. Nella giornata di venerdì il danaro assumeva di nuovo il comando del mercato e riusciva a fare il listino a prezzi ben rimunerativi. Anche i Fondi Pubblici hanno beneficiato della situazione, e la rinnovata fiducia degli investitori verso i titoli di Stato ha fatto segnare buone plusvalenze alla Rendita 5 per cento, al Redimibile 3 e mezzo per cento ed alla Ricostruzione 3 e mezzo per cento.

CRONACA DELLA CITTA'

L'organizzazione slavo-comunista a Trieste

La camicia di forza

V

Fu altre volte rilevato che la mastodontica costruzione slavo-comunista potè gettare indisturbata le sue fondamenta nella nostra terra durante i quaranta giorni del 1945, sui piani accuratamente predisposti durante il periodo della lotta clandestina; ma in quelle brevi settimane fu non solo gettata l'intelaiatura della grande organizzazione che più avanti doveva essere completata e perfezionata; tra il 1.o maggio e il 12 giugno 1945, avvenne anche la contaminazione delle coscienze.

Occorre fare alcune distinzioni essenziali sulle *masse* che l'U.A.I.S. e i S. U. — le due unità divisionali di manovra dell'azione slavo-comunista — sono riusciti a raggruppare e fondere. E' chiaro che la più alta percentuale di tesserati e adepti è data dall'elemento sloveno del territorio; la seconda parte è costituita da una massa neutra di lavoratori cittadini appartenenti alle diverse categorie, in maggioranza dell'Industria; la terza è offerta dai quadri e dagli attivisti.

Che gli sloveni aderissero entusiasticamente a quello che era un poco il richiamo del sangue, non c'è da sorprendersi. Cinque lustri di vita ufficiale italiana non aveva estinto il senso di nazionalità anche se autentici sloveni del Carso avevano saputo essere, nel frattempo, eccellenti soldati e marinai d'Italia, disciplinatissimi carabinieri, fedeli camicie nere. (La 59.a legione era interamente reclutata sul Carso da Sesana a Postumia). In realtà, contro un'esigua minoranza di ribelli e di irrequieti tenuti in agitazione dalla panslavista «Orjuna» — operante a Lubiana e dipendente da Belgrado —, la stragrande maggioranza degli sloveni visse tranquilla entro i confini d'Italia, lasciandosi incorporare e assorbire dalla ben più grande famiglia italiana; e taluni episodi di aperta ostilità, sfruttati oggi quali fenomeni di intolleranza specifica al fascismo, ebbero, almeno fino al 10 giugno 1940, per movente una spinta interna di carattere meramente nazionalistico.

Dopo il 1943, sfaldatosi lo Stato italiano, l'O. F. accese il fuoco sacro del panslavismo a oltranza, con pro-

mento cieco e obbediente dei primi tempi, non è più sensibile ad ogni impulso di corrente; tra un settore e l'altro, si vanno determinando zone sempre più larghe di indifferenza. La moltitudine ragiona con estrema lentezza, vede chiaro solo per gradi, senza intuizioni fulminee. Ma dopo tre anni travagliati e monotoni, durante i quali il singolo è stato trascinato in molte pericolose avventure (i capi hanno pagato assai raramente di persona, e nelle ore cruciali hanno preferito oltrepassare il confine, dove trascorrono la comoda vita dei gerarchi) ed ha totalizzato quasi più ore di sciopero che di lavoro, si è diffuso un senso di stanchezza, di pessimismo. Nessuno si illude più sulle vere intenzioni del complesso manovriero: realizzare sì il caos, ma non già per un bene comune, bensì a esclusivo vantaggio della minoranza (quadri e attivisti) che ha il privilegio di essere della prima ora ed è considerata fedelissima solo in quanto ha accettato senza discutere sin dall'inizio la pregiudiziale di Trieste jugoslava.

E' questo il punto di una fatale divergenza, procrastinabile ancora ma inesorabile. L'operaio triestino, che ha avuto nel lontano passato un nobile culto del socialismo, per la seconda volta è venuto a trovarsi, nel 1919 come nel 1945, travolto e confuso nella massa più decisa, più attiva e più astuta del nazionalismo sloveno (ieri Tuntar, oggi Babic), col quale ha dovuto far causa comune; e ora va meditando sui suoi errori di valutazione e sulla fatalità di certi ri-

Dall'intolleranza alla collaborazione

I S. U. chiedono alla C. d. L. di celebrare insieme il 1.o Maggio in Piazza Unità - Nuova fase dello sciopero dei panettieri

Un'ennesima prova di intolleranza è stata data ieri dai S. U. al Cantiere San Marco, dove i soliti attivisti hanno strappato dai muri i manifesti esposti dalla Camera del Lavoro per le celebrazioni del 1.o Maggio, sfogandosi infine anche con le immagini di Matteotti e Turati affisse dalla C. d. L.

Una Messa in suffragio dei caduti per la libertà

Oggi, anniversario dell'insurrezione Alta Italia, avrà luogo nella basilica di San Giusto una Messa in suffragio dei Caduti per la libertà.

IL CINEMA ALLA FIERA

Domani "Bambi,, in prima visione

Lusinghiero bilancio della prima settimana di attività della Mostra

Fino a ieri sera alla Mostra della stampa italiana-Fiera del libro, circa ventimila persone avevano visitato gli stands, interessandosi particolarmente agli ultimi successi editoriali che le varie Case espongono in belle vesti tipografiche, mentre le manifestazioni culturali — conferenze, concerti, proiezioni cinematografiche — hanno richiamato numeroso scelto pubblico. Questo il lusinghiero bilancio della prima settimana di attività della Mostra.

Domani sera, lunedì, il Centro cinematografico dell'Università Popolare, che già da alcuni giorni proietta con successo documentari artistici e culturali, presenterà in visione privata, riservata alle Autorità, alla stampa ed a singoli invitati il capolavoro di W. Disney, in technicolor «Bambi», della R. K.O. Radio-films. Gli inviti personali saranno recapitati entro domattina. Martedì, in ante-prima assoluta per tutta Italia, verrà presentato il capolavoro della Paramount di produzione 1947-1948, «Benvenuto straniero», interpretato da Bing Crosby, Joan Caulfield, Barry Fitzgerald.

Da oggi, com'è noto, gli organizzatori, con il concorso di varie Case editrici ed aziende commerciali, danno la possibilità ai visitatori di vincere dei ricchi premi. Infatti al biglietto d'ingresso è abbinato un numero per il sorteggio dei premi, che verrà effettuato sera per sera. La manifestazione filatelica organizzata dallo Studio filatelico giuliano avrà luogo sabato prossimo e la domenica successiva, secondo il programma annunciato, e non oggi. Per partecipare al concorso filatelico, basta rispondere alle domande: qual è il più bel francobollo d'Italia, e quale il più brutto. Le risposte devono pervenire, per iscritto, entro venerdì allo Studio suindicato, via Ponchielli 1. Il convegno della Società artistico-letteraria, in programma per stasera alle 19.30, per ragioni tecniche è rinviato a martedì prossimo, alla stessa ora.

Farmacie di turno: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via San Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, Piazza Cavana 1; Signori, Piazza Ospitale 8.

SPETTACOLI

«Andrea Chénier» al Rossetti

Indubbiamente «Andrea Chénier» è un'opera di grande effetto e sta a dimostrarlo il fascino che ormai da cinquant'anni esercita sul pubblico; cosa del resto logica, giacchè è musica che va direttamente e soltanto al cuore. Impostata sia sull'abile successione dei contrasti scenici e passionali, sia sull'impeto vocalistico delle romanze poste sulla bocca dei personaggi, l'opera ha avuto ieri sera come interprete il tenore Giuseppe Momo che, malgrado una infreddatura, ha voluto egualmente presentarsi in scena. Non sempre irreprensibile in alcune sforzate emissioni vocali, egli ha però messo in risalto le sue doti di artista irruente e semplice nel contempo. Accanto a lui una intelligente e sensibile Maddalena di Coigny è stata Franca Sacchi, che ha vissuto con intensità e drammaticità la sua parte, illuminandola della sua voce, dal timbro gradevolissimo, che si fa apprezzare soprattutto in certe note filate ammirabili per chiarezza ed intonazione. Un giovane baritono, Raimondo Torres, ha vestito i panni di Carlo Gerard, ma erano panni in cui, per la verità, il cantante non si sentiva sempre a suo agio. Infatti, pur sfoggiando una voce robusta, limpida particolarmente nelle note acute, egli ha soltanto sfiorato la natura del fosco rivoluzionario, ed ha raccolto però molti applausi per certe sue corone che, se sono di dubbio gusto, sono d'altrettanto sicuro effetto. Anna Maria Canali ha trovato modo di mettere in luce le sue qualità, malgrado la limitatezza della parte e così pure Marta Lantieri. Dignitoso come sempre il Maionica e valido l'apporto dei Lozzi, del Serpo e degli altri tutti. Con sobria eleganza Anita Bronzi ha disegnato il finale del primo atto ed anche la regia ha trovato talora felici combinazioni coloristiche. Incisivo ed efficace il coro del Benaglio, ora dolce ora rovente, secondo le esigenze della partitura. Il maestro Mario Parenti, che ha concertato e diretto l'opera, pur imprimendo all'esecuzione ritmi discutibili, ha curato ogni dettaglio dandoci uno spettacolo corretto ed equilibrato.

Vice

Oggi, alle 16, ultima recita de «La forza del destino». Martedì seconda rappresentazione di «Andrea Chenier».

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 7.15: Calendario e musica del mattino. 8.5: Danze sull'aia, complesso campagnolo Burlini. 8.30: Servizio religioso evangelico. 10: Messa da San Giusto. 11.15: Musica per voi. 13: Notiziario. 13.20: Novità alla ribalta. 14: Teatro dei ragazzi. 17: Radiocronaca sportiva. 18: Canti di Cow boys. 18.15: Concerto sinfonico, direttore Herbert von Karajan. 20: Notiziario. 21: «La casa delle tre ragazze» operetta in tre atti di Franz Schubert. 22.45: Ritmi e melodie.

RETE AZZURRA

Ore 13.35: «Venti minuti di allegria». 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Secondo tempo di una partita del Campionato di calcio. 18: Canti di Cow boys. 18.15: Dal Teatro Argentina di Roma concerto sinfonico, diretto da H. von Karajan. 20.40: Jazz americani. 21: «La casa delle tre ragazze», operetta di F. Schubert.

STATO CIVILE

MORTI: Bradaschia ved. Puntin Elisa, a. 67; Martone Ugo, a. 47; Zancan ved. Pegolo Maria, a. 77; Grelich in Vidali Anna, a. 42; Ortolani in Gracogna Maria, a. 78; Flora Luigi, a. 64; Sever in Pierazzi Gina, a. 59; Flego in Martini Ermenegilda, a. 44; De Gasperi Remigio, mesi 2; Meneghello in Abbondano Margherita, a. 75; Leon ved. Gergolet Emilia, a. 73.

MATRIMONI TRASCRITTI: Fabris Mario, fonditore con Mahnic Anna, casalinga; Renar Miroslao, elettricista con Franco Rosa, casalinga; Nicotre Pasquale, commerciante con Gerin Maria Pia, impiegata; Soleri Silvio, ebanista con Francese Lucia, impiegata; Manaò Umberto, impiegato con Bendelli Fiorenza, impiegata; Devescovi Duilio, impiegato con Turaccio Anna Maria, impiegata; Curatolo Gaetano, agente P. C. con Marussi Marcella, sarta; Monteneri Salvatore, uff. Es. ital. con Cossi Luigia, casalinga; Uderzo Renato, meccanico con Vidali Nivea, casalinga; Colavecchia Pio, impiegato con Crevatin Maria, casalinga.

L'ultima recita del T.A.U.

Si è concluso ieri lietamente il breve ciclo di recite del Teatro d'Arte della nostra Università con due drammi del mare di intensa suggestione: «Cavalcata al mare» di J. M. Synge, recitato efficacemente con la regia di Spiro Dalla Porta Xidias; e «Dov'è segnata la croce» di E. O'Neill, con la regia di Silvano Villani. Interpretazione ricca di sicure intuizioni e intelligenti risorse tanto nel primo, riuscito piuttosto elegiaco e uniforme che rude e tragico nella fatale legge del mare, che nel secondo improntato di allucinanti e vibrati impulsi di drammaticità. Con ardimento e impegno il Teatro d'Arte ha voluto allestire anche «Le preziose ridicole» di Molière, arguta e mordente satira del bello spirito e dell'ornatissimo e metaforico parlare delle borghesi ridicole preziose che nel Seicento parigino, in città e nella provincia, imitavano storpiando le raffinatissime e serie preziose intellettuali dell'aristocrazia, raccolte in conversari squisiti d'arte e di poesia. L'atto di Molière è farsesco per ciò che vuol dimostrare con la parola e con il cerimoniale del costume del tempo. Donde le gravi difficoltà di una recitazione che senza dimenticare la tradizione dello stile della «Comédie Française», voglia comunque imprimere alla farsa segni personali. La regia del Dalla Porta Xidias non è sembrata nè imitativa di grandi modelli, nè improntata di tratti rinnovatori che sono sempre pericolosi, anche se audacemente geniali. Ne è risultata una cosa garbata, talora scialba, tal altra colorita, sempre piacevole, anche quando il linguaggio cercava, segnatamente nelle donne, modulazioni e accenti frizzanti. Recitazione sciolta e comicamente gustosa del Dalla Porta Xidias, della Schiavon, della Gherarducci e degli altri. Molto pubblico e caldi applausi.

Il movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO. Prossime partenze: «Sparta»; prev. part. verso 10.5 Genova, Africa Orientale; «Toscana»; prev. part. 26.5 Genova, Napoli, Sud Africa.

Situazione navi sociali: «Duino» arr. 23.4 Fiume; «Salvore» part. 23.4 Trieste, Bari, Alessandria; «Cagliari» arr. 22.4 Napoli; «Sistiana» part. 18.4 Calcutta, Chittagong; «Carbonello» arr. 23.4 Assab; «Taurinia» arr. 22.4 Tuticorin, prosegue per Madras; «Onda» part. 22.4 Mombasa, Mogadiscio; «Toscana» part. 22.4 Beira, Dar es Salaam; «Astra» part. 22.4 Port Said, Gedda; «Sparta» part. 22.4 Massaua, Port Said; «San Carlo» part. 17.4 Port Said, Port Sudan; «Isonzo» arr. 21.4 Grand Bassam; «Perla» arr. 18.4 Pointe Noire; «Cherca» arr. 21.4 Libreville; «Portorose» part. 21.4 Fiume, Sebenico; «Spuma» arr. 22.4 Pensacola; «Alga» arr. 22.4 Pensacola; «Ambra» part. 21.4 Orano, Stati Uniti.

«ITALIA» Soc. di Nav. Prossime partenze: «Vulcania» 27 aprile Genova; 28 aprile Napoli, Nord America; «Santa Cruz» 6 maggio Genova; 7 maggio Napoli, Sud America; «P. Toscanelli» 22 maggio Genova; 23 maggio Napoli, Sud America; «S. Caboto» 3 maggio Genova, Centro America, Sud Pacifico; «Nereide» circa metà maggio Trieste, Sud America; «Vesuvio» circa metà giugno Trieste, Sud America.

Situazione navi sociali: «Alcione» a Wilmington; «A. Zotti» part. 24.4 Trieste, Tripoli Libano; «Atlanta II» a Wilmington; «Dora C.» part. 20.4 Port Said, Algeri; «Etna» part. 22.4 Venezia, Napoli; «Gerusalemme» part. 21.4 Montevideo, Santos; «Nereide» a Trieste; «Pegaso» a Wilmington; «P. Toscanelli» part. 20.4 Montevideo, Santos; «San Giorgio» part. 11.4 Las Palmas, Rio Janeiro; «Santa Cruz» part. 9.4 Rio Janeiro, Las Palmas; «Saturnia» part 19.4 Gibilterra, New York; «Sab Caboto» a Genova; «Stromboli» part. 16.4 Gibilterra, Middlesbrough; «Tritone» arr. 1.4 Baltimora; «U. Vivaldi» part. 20.4 Teneriffe, Rio Janeiro; «Vega» a Wilmington; «Vesuvio» arr. 18.4 Villa Costitution; «Vulcania» part. 16.4 New York, Gibilterra.

«ADRIATICA» Soc .di Nav. Prossime partenze: «Diana» 2.5 Trieste, Alessandria, Tel Aviv, Caifa, P. Said; «Argentina» 8.5 Genova, Alessandria, Tel Aviv, Berutti, Caifa; «Sarga» verso 10.5 Genova, Pireo, Izmir, Istanbul; «Fanny Brunner» verso 12.5 Trieste, Cipro, Soria, Palestina; «Loredan» verso 20.5 Trieste, Pireo, Salonicco, Istanbul, Izmir.

Situazione navi sociali: «Diana» 28.4 in arrivo a Trieste; «Loredan» 26.4 atteso al Pireo; «M. Vittoria» 25.4 in Palestina; «Fanny Brunner» 25.4 a Port Said; «Assiria» 25.4 in navig. per Stati Uniti; «Argentina» 24.4 part. Alessandria, Palestina; «T. Campanella» 25.4 a Mersina; «Titania» 24.4 in navig. per Alessandria; «Federico C.» 24.4 a Cipro; «Chioggia» 24.4 in Palestina; «Sarga» 26.4 atteso a Malta.

LO SPORT

Al Manchester la Coppa d'Inghilterra

LONDRA, 24 — Circa centomila persone, giunte da ogni parte dell'isola, dalla Scozia e dal Paese del Galles hanno assistito allo stadio imperiale alla finale della Coppa d'Inghilterra di calcio che ha visto di fronte la squadra del Blackpool e quella del Manchester United. Nelle due compagini militano nove «nazionali» tra cui il prestigioso Matthews sul quale l'Inghilterra conta principalmente per battere la difesa della squadra azzurra nel prossimo incontro di Torino. La partita, che è stata combattutissima, ha visto la vittoria del Manchester United per 4 a 2.

Ponziana - Fiumicello 2-1 (0-1)

Un brutto incidente ha pregiudicato la squadra bianco-celeste già nella prima parte della gara: il terzino Trebic, rimasto colpito in uno scontro con un avversario, ha dovuto abbandonare la gara, venendo ricoverato all'Ospedale con sospetto scheggiamento della tibia. A lui vadano gli auguri degli sportivi. La partita è stata piuttosto convulsa e la tecnica ha spesso ceduto all'ardore combattivo dei giocatori. Gli ospiti sono andati per primi in vantaggio già al 15' di gioco con la trasformazione di un corner realizzata da Mazzoli con un bel colpo di testa. Il pareggio dei triestini è venuto soltanto in apertura della ripresa, al 6', quando un corto rimando della difesa mise sul piede di Covacich il pallone da rete. Al 26' poi il Ponziana andava in vantaggio con Macor, che ripeteva la prodezza di Mazzoli: calcio d'angolo eseguito da Gerin e deviazione in gol del cannoniere ponzianino. Arbitrava Sforza di Monfalcone.

Libertas Edera per il primato

Con ogni probabilità oggi nel pomeriggio sul campo di San Giovanni, che non sarà certo sufficiente a contenere le migliaia di tifosi del calcio, si decideranno le sorti del girone I della Serie C. Saranno infatti di fronte la capolista Libertas e la sua immediata inseguitrice, attualmente in ritardo di un solo punto sui bianco-scudati. Sarà una battaglia ardente e senza quartiere data l'elevata posta in palio, ma sarà nel tempo stesso condotta con la massima cavalleria dai 22 atleti in lizza. La Libertas mancherà di Solazzo squalificato, mentre l'Edera probabilmente scenderà in campo priva di Cociani, infortunato. La partita che avrà inizio alle 16 sarà diretta da un arbitro di Serie A.

L'Internazionale in testa nel "Torneo Edera,, di tamburello

Si è iniziata in Riva Traiana l'attività tamburellistica della nuova stagione, con la ripresa del «Torneo Edera» che verrà continuato e concluso nelle due prossime domeniche.

Per ora la classifica è la seguente: 1) Inter: giocate 5, punti 6; 2) Edera: giocate 4, punti 5; 3) Lega N.: giocate 5, punti 3. Oggi, alle 17, sullo stesso campo di gioco prospicente il Bagno Ausonia, si incontreranno le squadre della Lega Nazionale e dell'Edera.

A Molveno o a Carla Pra la Maratona di Primavera?

Molveno o Carla Pra? Questo l'interrogativo che è corso iersera al primo annuncio del quadro dei concorrenti alla Maratona (lire 200 mila, m. 3200). La classe ha da prevalere alla distanza e su questa base si sono formulate le prime congetture avvalorate ancor di più dall'ottimo stato di forma dei due trottatori e specialmente su Molveno. Tuttavia, non si può dire trascurabile il lotto comprendente gli altri otto iscritti, dove emergono Tugnaz.

Le corse di ieri sono state vinte da Piero Pra (29.2), Poema (37.4), Safa (29.2), Maria Pra (30.5), Checchino (32.1), Saggio (28), Verghetta (29.7), Tugnaz (29.6).

✝ Santamente, come visse, è morta ieri

Maria Tosoni

Angosciati dal dolore, ne annunciano la dipartita a quanti la conobbero i fratelli UMBERTO con la moglie NEVA, GIUSEPPE, ATTILIO con la moglie ANITA, ARMANDO con la moglie EUGENIA, i nipoti MARINA CIARPALLINI, ADA RICHETTI, LUCIANA PACIA e GIACOMETTO TOSONI, unitamente agli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.

Trieste, 25 aprile 1948.

✝ All'alba del 24 aprile si è spento serenamente e ricongiunto all'adorato figlio CARLO il

rag. Ugo Martone

Ne dànno desolati l'annuncio la moglie GIULIA GRAZIANI e i figli ATTILIO ed EZIO, anche a nome dei FRATELLI (assenti) e degli altri congiunti.

La cara salma verrà trasportata a Vasto, per esservi tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 25 aprile 1948.

✝ Il 23 corr. si spegneva

Giovanna Gagliardi

in TEDESCO

Addolorati ne dànno il triste annuncio i congiunti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 16 del 26 corr. dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

RINGRAZIAMENTO

RINA SABINI, vivamente commossa per tutte le manifestazioni di cordoglio e d'affetto tributate alla memoria della indimenticabile nipotina

Adriana

che era tutta la sua vita e la sua gioia, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero prendere parte in varia guisa al suo immenso dolore.

Trieste, 24 aprile 1948.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla memoria del

capitano D. M.

Rodolfo Batageli

Medaglia d'oro

i famigliari e la fidanzata Etti ringraziano di cuore quanti vollero essere loro vicini nella triste ricorrenza e parteciparono alla S. Messa in suffragio dell'anima cara.

Nel primo anniversario della dipartita del nostro adorato

Carlo

la mamma, la sorella ed i parenti tutti Lo ricordano con immutato dolore. Il giorno 27 corr., alle ore 8, verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di Barcola.

Famiglia MOROSSI

✝ Ieri all'alba, dopo lunghe sofferenze stoicamente sopportate, munita dei conforti religiosi, è spirata

Margherita Abbondanno

Straziati, ne dànno il triste annuncio il marito rag. UGO, la figlia MARIA col marito prof. dott. CARLO ALESSANDRI (assenti), il figlio dott. PINO con la moglie VITTORIA e la figlia ORETTA, la nuora dott. IOLE col figlioletto UGO e la sorella LINDA ved. ABBREDERIS (assente), anche a nome di tutti gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi in forma strettamente familiare.

Trieste, 25 aprile 1948.

Il presente serve da partecipazione diretta

Non fiori ma opere di bene

La SACIS e gli Addetti prendono viva parte al lutto del dott. Pino Abbondanno, gerente della Società.

La Ditta FRATELLI FERRO S. A. si associa al grave lutto che ha colpito il rag. Ugo Abbondanno, Presidente del Collegio Sindacale della Società.

La S.A.F.R.E.C. di Udine prende viva parte alla grave perdita che ha colpito il rag. Ugo Abbondanno, Sindaco della Società.

✝ Alle ore 7 del 22 corr. si è spento serenamente in Roma, dopo breve malattia, il

Cavaliere di Gr. Croce

Edgardo Morpurgo

Cavaliere del Lavoro

Ne dànno costernati partecipazione la moglie EMMA MORPURGO, i figli PIERO, MARIA e ALESSANDRA, la SORELLA, la COGNATA, i NIPOTI ed i parenti tutti.

Roma-Trieste.

✝ Addì 20 corr. cessava di vivere, munito dei conforti religiosi,

Pietro conte de Smecchia

consigliere di governo a r.

Angosciati, ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la consorte Clementina baronessa Drechsel, la figlia Elena, la sorella Carlotta ved. Luzzatti, il fratello Mario con la moglie Serena ed i nipoti e pronipoti.

Per espresso desiderio del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa da visite di condoglianze.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MERLUZZI e le congiunte famiglie SESSI, GASPARDIS, CORDON e MUSTACCHI ringraziano tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro grande dolore per la perdita dell'indimenticabile

Alice Merluzzi

nata GASPARDIS

La S. Messa in suffragio della cara Estinta avrà luogo giovedì 29 corr. alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo

Riccardo

vivamente ringrazia tutti coloro che in vario modo vollero e seppero onorare la memoria del caro Estinto, ed in particolare la Società SCARE e l'ASSURGI; gli Ufficiali, Sottufficiali e Guardie del Comando Polizia Civile Venezia Giulia, Comando Zona Portuale e Ferroviaria, la Sezione Comunicazioni, il Cappellano del Corpo, Don Valenza, ed i colleghi di turno.

Famiglia SONZIO

NERELLA VIANELLO

e

Sgt. George William PHANEUF

annunciano il loro matrimonio.

Trieste - Canadà, 25 aprile 1948.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Vendita d'immobile all'incanto

Addì 7 maggio 1948 ore 9 stanza 292 Palazzo di Giustizia si venderà all'incanto pubblico gli immobili Part. Tav. 90 di Gretta, case di civile abitazione in Trieste, via del Cisternone n. 31 e 33 in un sol lotto per lire 1.024.000. Ogni offerente deve prestare cauzione di lire 200.000 da depositarsi presso la cancelleria giudiziaria prima dell'incanto. Le offerte di aumento non saranno inferiori a lire 5000. Per maggiori spiegazioni rivolgersi in Cancelleria del Tribunale, stanza n. 240.

Il Cancelliere Giovanni Janni

PRETURA DI TRIESTE

Il 28 corr. alle ore 16, in Servola 76, si procederà alla vendita di un apparecchio radio.

L'Ufficiale giudiziario: A. BARAGGINO

AVVISO D'ASTA

Rendo noto che il giorno 29 aprile 1948 alle ore 10 in Punto Franco ex V. E. III terr. 8-790 procederò alla vendita di N. 9 trattori cingolanti pesanti «Vender» ed il giorno 30 aprile 1948 alle ore 10 in via Udine 15 presso il magazzino Ditta F.lli Gondrand procederò alla vendita di N. 102 pezzi di ricambio per trattori pesanti «Vender».

L'Uff. Giud. Giuseppe Rizzatto

DOMANI SI CELEBRA IL 25.o ANNIVERSARIO DELLE REGALI NOZZE DI GIORGIO VI E DI ELISABETTA BOWES-LYON AVVENUTE IL 26 APRILE 1923. DAL FELICE MATRIMONIO SONO NATE DUE FIGLIE: ELISABETTA (1926) ANDATA SPOSA NEL NOVEMBRE 1947 AL PRINCIPE FILIPPO DUCA DI EDIMBURGO, E MARGHERITA ROSA (1930). LA FOTOGRAFIA DEI SOVRANI E' STATA FATTA NELLA SALA BLU DI PALAZZO BUCKINGHAM.

La strage di Bogotà alla luce delle periodiche rivolte sudamericane

Nell'ambiente sempre predisposto alla rivoluzione giocano gli interessi economici stranieri e l'intrigo fomentatore degli agenti comunisti

BUENOS AIRES, aprile — Malattia endemica, la rivolta è sempre tema di stagione nella democrazia latino-americana. Noi europei difficilmente ci spieghiamo questo fenomeno, ma è così. All'ordine del giorno in tutte le 21 Repubbliche, ma specialmente nelle più piccole, è la rivoluzione una forma direi obbligata di attività da parte degli oppositori, di quella fazione e partito che si trova al potere in un determinato momento. Per lo più rivela la fretta eccessiva nel voler vincere l'avversario ed annientarne l'influenza. Segno di immaturità politica nella compagine nazionale, la rivoluzione si alimenta in questi paesi di tutta una tradizione, che in ciascuna Repubblica ha i suoi eroi ed anche, secondo le diverse tendenze politiche, i suoi martiri. Di qui le mai spente e sempre riaffiorite velleità, da parte di una opposizione parlamentare, di anticiparsi ai tempi. Non sanno attendere. In altre parole, non intendono aspettare che la verità e la giustizia si aprano democraticamente la strada. Come nel caso dei fanciulli, si pensa a menar le mani quando si crede di aver la ragione dalla propria parte. Ecco perchè dovunque, lungo tutta la Cordigliera e salvo pochissime eccezioni, al normale sviluppo dei dibattiti parlamentari e degli istituti democratici si preferiscono i così detti metodi spicci. Perchè non dovrebbero usarsi, dicono, contro un governo antipopolare ed antidemocratico, se risultano più sbrigativi e radicali?

L'esperienza di Peron

Alla base di questo sofisma politico, [illegible] mature democrazie dei nostri giorni, [illegible] di pretendere [illegible] tà con [illegible] libera [illegible] normali [illegible] dell'autentica democrazia. Eppure, di questo sofisma [illegible] primitivo risulta tuttoggi permeata la cura [illegible] repubblicana di molti paesi, dal Rio Grande del Norte al Capo Horn.

Lo si [illegible] qui a Buenos Aires [illegible] Peron, giunto lui pure al [illegible] predecessore [illegible] (argentino) sulle spalle di una insurrezione militare [illegible] rivoluzione [illegible] perchè [illegible] quella del [illegible] che se [illegible] poco gli anni [illegible] aperti, [illegible] pochi [illegible] li; il [illegible] dal Brasile [illegible] dersi simbolicamente pugnalato, e in un [illegible] dopo [illegible] torno [illegible] condotto un desiderio [illegible] (destro [illegible] stesso [illegible] prigioniero [illegible] oppure [illegible] (1945) [illegible] comune [illegible] sudamericani [illegible] cavalleresco [illegible] l'onore [illegible] cura [illegible] ministeri [illegible] particolare [illegible] petto, che [illegible] dere da [illegible] lo che [illegible] Governo [illegible] proprio [illegible] portafoglio [illegible] semplice [illegible] le — ora [illegible] zione della rivoluzione.

Nell'aspetto [illegible] di partito [illegible] per assicurarsi [illegible] detti [illegible] per il quale [illegible] fondazione [illegible] che il Paraguay [illegible] il suo [illegible] do la [illegible] fino nel [illegible] co la in[illegible] te notizie [illegible] abbattuto [illegible] del colonnello [illegible] doloroso [illegible] guerra [illegible] staurato [illegible] democratico [illegible] senza [illegible] era tornato il vecchio [illegible] della guerra.

I bollori del Paraguay

Secondo la stampa paraguayana di otto giorni prima, il Governo destituito [illegible] nistero [illegible] prontezza [illegible] colto la [illegible] un conflitto [illegible] vantaggi ec[illegible] condo, i [illegible] rivavano [illegible] Aires del [illegible] to del trattato [illegible] in lui [illegible] Chaco [illegible] sto — di [illegible] imponeva [illegible] svolgimento [illegible] delle cerimonie fissate dal Governo anteriore — ci si attende a una soluzione salomonica, o piuttosto diplomatica: non parlare nè dell'uno nè dell'altro circoscrivendo le notizie e le corrispondenze alla pura evocazione di tradizioni storiche connesse coi festeggiamenti, assieme a un uno discreto del colore locale. (Dopo di allora il Paraguay ha visto succedersi in undici anni per lo meno altre quattro rivoluzioni, compresa la ultima del febbraio scorso [illegible] un ritorno momentaneo in carica del colonnello Franco).

Due anni più tardi, nel giugno 1939, un altro servizio speciale mi porta nel centro dell'Altipiano andino, a 3800 metri, alla capitale della Bolivia. Il Presidente Busch, un capo militare che s'era distinto nella infausta guerra del Chaco, si trovava a quel posto da poco tempo dato che una rivoluzione aveva abbattuto il suo predecessore [illegible] il Governo conservatore fino allora al potere. Tutte parevano tranquille, ormai. [illegible] La Paz [illegible] una generale distensione degli animi, attorno a un Governo di giovani [illegible] e dalla parola schietta, come loro programmi. Ma sotto la cenere covava la [illegible] riscossa; [illegible] la capitale argentina — tre giornate ininterrotte di treno — trovai una notizia, la solita, [illegible] Il Presidente Busch [illegible] (simulando un suicidio alla Masaryk). Cambio repentino di Governo nell'Altipiano inviolato [illegible] nel solo circondario della capitale boliviana la popolazione è composta per il 70 per cento di *indios* e meticci.

La strana scomparsa del generale Busch fu oggetto di molti commenti negli ambienti giornalistici della metropoli rioplatense. Ci si trovava alla vigilia della seconda conflagrazione mondiale; la Bolivia, dove le Ande racchiudono nelle loro viscere tesori inestimabili di platino, stagno e tungsteno, significava sullo scacchiere dei metalli strategici una pedina di importanza eccezionale; [illegible] accanto al Malacca ed alle Indie Olandesi, la più importante dell'orbe rispetto al solo stagno. E' chiaro dunque, e con ragioni di peso, che la fine misteriosa di Busch rappresentava [illegible] episodio, l'ultimo e il non meno sintomatico, della lotta occulta fra le grandi Potenze per l'accaparramento delle fonti più pregiate di materie prime belliche. [illegible] in quanto la stessa guerra del Chaco, come le periodiche rivoluzioni di un trentennio prima nel Messico, costituivano le manifestazioni violente, visibili, degli interessi stranieri in lite fra loro, alzando l'un contro l'altro i rancori tradizionali, latenti o no, della politica creola. E' questo il secondo motivo, il più doloroso senza dubbio, dell'endemico contagio rivoluzionario [illegible] da una Repubblica all'altra. [illegible] tragica fatalità di geografie troppo ricca di doni di natura e troppo povera di mezzi difensivi.

I minerali strategici

Petrolio e gomma; rame e minerali strategici: uranio e cerio rappresentano la direttrice segreta ma costante lungo la quale per tanti decenni ormai si sono realizzati [illegible] diplomatici e commerciali, impostati e risolti per lo più [illegible] dell'assalto armato contro l'avversario al potere. Ciò avveniva naturalmente allettando la cupidigia di pochi, come in Bolivia, o l'ambizione di un partito magari contro gli interessi più evidenti di tutta una nazione. Ecco perchè [illegible] il petrolio messicano e nel Venezuela, oppure la lotta senza quartiere per lo stagno ed il tungsteno boliviani, il vanadio peruviano, il manganese brasiliano e il rame cileno.

Da un tre lustri è entrato in ballo un terzo fattore, dapprima del tutto trascurabile. Sceso in campo con la finalità immediata della agitazione popolare, riesce senza dubbio ad accendere viepiù la mischia nelle competizioni violente fra i cittadini di uno stesso paese, trasferendo gli insopprimibili antagonismi di partito sul piano molto più vasto e minato delle rivendicazioni sociali. Più esattamente: lotta di classe vera e propria, cioè progressiva eccitazione dei meno abbienti contro i ceti agiati. E' ecco che la propaganda comunista, d'altra parte, serpeggia nel Continente americano. Già nella menzionata rivoluzione paraguayana, con l'abbattere il Governo dittatoriale del colonnello Franco s'era voluto colpire [illegible] tendenza alla dittatura rossa; quella che oggi [illegible] di sè nell'Europa balcanica.

Le agitazioni comuniste

I veri moti di rivolta, capeggiati o meno da militari, che scossero il Brasile negli scorsi anni, ebbero tutti per agente principale e sobillatore la propaganda sovversiva (imperniata attorno al loro [illegible] Carlos Prestes) nei suoi classici metodi d'urto; lo stesso avvenne nell'ultima rivoluzione del Cile, al punto da far mettere subito al bando della legge il partito comunista, una volta ristabilito l'ordine in tutto il paese. In Argentina [illegible] ultimi [illegible] anni; ma oggi [illegible] paragonabile [illegible] in Francia ha [illegible] *Force Ouvrière-C. G.T.* ha minato forse per sempre [illegible] ascendente [illegible] conquistati sulle masse operaie.

Ieri, la massa [illegible] sempre cieca [illegible], si agitano, sotto l'impulso di istinti primitivi [illegible] e senza [illegible]; oggi, nella Colombia [illegible] il Cile come [illegible] suoi burattini [illegible] negli agitatori [illegible] dei tecnici [illegible], negli [illegible] titolati nel [illegible]. E questo [illegible] regime sociale [illegible] agricolo e industriale [illegible] e densamente [illegible] che esiste [illegible] particolare [illegible] dove si cova [illegible] acceso [illegible] condannate rivolte di questi giorni [illegible] la rivoluzione [illegible] virus della [illegible] precisamente [illegible] dell'America [illegible] relativa [illegible] delle grandi [illegible] è ancora uno sogno lontano.

RENZO MAGRINI

La storia dell'Agosto 1939 nella Libreria degli Epurati

Le memorie di Bonnet sul patto russo-tedesco confutano la tesi di Galeazzo Ciano

PARIGI, aprile — *Uno ad uno, gli uomini della Terza Repubblica riappaiono sulla scena dell'attualità.*

Ieri era Flandin che presiedeva alla periferia di Parigi un grande banchetto di mille coperti, i cui convitati erano tutti ex-ministri, ex-parlamentari, ex-prefetti, o sindaci o consiglieri di quello che, ormai, è d'uso chiamare ancien régime. *L'altro giorno era Chautemps che, dall'America, faceva spedire sotto banco alle librerie amiche il volume delle sue memorie. Libri di Laval e di Pétain sono in mostra nelle vetrine di boulevard Saint Germain, ove addirittura vi è una bottega che ha, per sua specialità, le opere dei condannati a morte o degli indesiderabili, quando non siano le loro apologie. La chiamano la* Libreria degli Epurati: *il nome di Maurras si trova accanto a quello di Hermant.* Guitry *si appaia nei titoli a Brasillach, Bardèche a Léon Daudet, e il* Diario di Ciano *è insieme alla Difesa di Laval.*

I francesi, nei confronti della Terza Repubblica, dividono i loro sentimenti tra la nostalgia ed il dispetto. Troppo bella agli inizi, ai tempi felici del Presidente Fallières, dell'esposizione universale, delle glorie della Marna e di Verdun, di Clemenceau e di Poincaré; troppo colpevole nell'avere rovinato quella felicità, nell'avere chiuso gli occhi davanti a Hitler e condotto la Francia, impreparata ed illusa, ad una guerra che non fece nulla per evitare.

Si volle per questo, dopo la liberazione, tagliare i ponti con quel mondo sorpassato e colpevole, i cui protagonisti maggiori dovettero rispondere dei loro peccati, sia al tribunale vichysta di Riom, sia a quello gollista dell'Alta Corte. Pochi rimasero nelle file della Quarta Repubblica. Solo Blum ed Herriot in posizioni di primo piano, ed altri — come Daladier e Paul Reynaud — a prezzo di polemiche quasi quotidiane, e di quasi quotidiani insulti. Tutto il resto o è in prigione, o ha salito il patibolo, o si trova in esilio, o cerca di farsi dimenticare nel silenzio di qualche casa di campagna.

L'ultima voce che si è levata da questo mondo di ombre è quella di Georges Bonnet che, negli anni dal 1930 al 1940, fu uno dei più eminenti personaggi della politica europea.

Bonnet era Ministro degli Esteri al tempo di Monaco: ricordo non piacevole ai francesi d'oggi e che Daladier scontò — non del tutto — con la prigione nazista. Bonnet era Ministro degli Esteri anche al tempo della dichiarazione di guerra, nel settembre dell'anno dopo: altro ricordo non gradito ad un Paese che da quel giorno perdette la sua felicità. Ma poichè nel giugno del 1940, quando i tedeschi si approssimavano a Parigi il Quai d'Orsay fece un falò di molti documenti preziosi, Bonnet resta il testimone più accreditato di un periodo la cui storia manca negli archivi od è scarsa. Per questo le sue memorie, che stanno per uscire in questi giorni, hanno un interesse particolare

Ho visto alcuni capitoli del libro. E' scritto aridamente, così come è arida la figura di questo uomo che riuscì in politica più per le astuzie da combinare *che per una irresistibile eccellenza di ingegno. Ma la cronaca di quegli anni è palpitante; e il merito del libro appartiene più alla storia che a Bonnet. Vi è il capitolo sulla* Waterloo diplomatica *dell'agosto 1939, con la cronaca minuziosa e inedita dei negoziati delle commissioni militari alleate a Mosca, le reticenze di Vorosciloff, le sue improvvise e crescenti richieste, mano a mano che si intrecciavano contemporaneamente le trattative con Hitler; è un capitolo da meditare, e che può insegnare ancora oggi molte cose sulla «elasticità» della diplomazia sovietica, la sola che possa rovesciare in una settimana le sue posizioni senza bisogno di preparare la opinione pubblica.*

Un altro capitolo, ove sono notati altri particolari del tutto inediti, è quello riguardante la preparazione tedesca all'aggressione della Polonia. Uno dei collaboratori di Bonnet, Arnald, si trovava a Berlino quando Hitler ebbe l'ultimo colloquio con il Burckhardt, l'alto commissario della Società delle Nazioni a Danzica. Arnald ebbe dal Burckhardt la narrazione dell'incontro, una narrazione un po' diversa dalle versioni che fino ad ora ci erano state date: su quella testimonianza Bonnet la riferisce.

Era l'11 agosto. Hitler era furioso per la condiscendenza che il Senato di Danzica aveva dimostrato a proposito di certe richieste polacche sul controllo dei posti di frontiera. La stampa occidentale se ne era rallegrata troppo rumorosamente, e parlava di uno sconfitta di Hitler nella guerra dei nervi. Il Fuehrer, preso dalla collera, disse chiaramente a Burckhardt che non c'era più scampo: «L'ora è scoccata all'orologio del destino», esclamò in tono melodrammatico, e aggiunse: «Se la guerra si deve fare preferisco sia oggi piuttosto che domani e preferisco dirigerla a cinquant'anni piuttosto che a sessanta».

Ma la rivelazione più importante del colloquio è la visione strategica che Hitler aveva, a quel tempo, degli avvenimenti. «Sono certo che l'Italia si batterà al mio fianco», egli disse a Burckhardt. Aggiunse che la Polonia sarebbe stata liquidata in tre settimane e che i suoi alleati occidentali non avrebbero potuto soccorrerla. «Quanto ai russi — aggiunse — noi li conosciamo meglio di chiunque altro. Li abbiamo battuti ovunque ce li siamo trovati contro».

Secondo Bonnet, che attribuisce alla testimonianza del suo informatore un valore probante, non vi è dubbio che allora Hitler considerava l'Italia impegnata ad entrare in guerra con lui, e la Russia come probabile avversaria. Ma lo stesso giorno, l'11 agosto, Ciano si incontra con Ribbentrop a Salisburgo e gli fa chiaramente intendere che l'Italia non seguirà il Reich nell'avventura polacca.

Bonnet è esplicito nel trarre da questi fatti una conclusione del tutto inedita: «Mi pare verosimile — egli scrive — che Hitler, deciso, malgrado tutto, alla guerra, non appena seppe che l'Italia puntava sulla carta della neutralità, sia pure provvisoria, abbia spinto ad una soluzione imprevista gli approcci economici condotti tra Berlino e Mosca da qualche tempo per mezzo di agenti più o meno qualificati. Per trattare con la Russia a fondo, Hitler sapeva che bisognava abbandonare una parte dei territori sui quali la Germania contava per il suo spazio vitale. Era un sacrificio al quale Hitler non voleva, fino allora, consentire. E' lecito supporre che fu il rifiuto italiano a spingerlo, proprio all'ultima ora, ad accettare le richieste dei sovietici per assicurarsi il loro consenso.

Il 23 di agosto Ribbentrop giungeva in aereo a Mosca per la firma del patto più sensazionale del secolo. Nel suo The Time For Decision, *Sumner Welles racconta che il 26 di febbraio 1940, a Roma, Ciano gli riferì che, nel corso dell'incontro di Salisburgo, Ribbentrop gli aveva confidato, a proposito dei negoziati commerciali in corso con Mosca, che essi avevano l'unico scopo di ritardare gli accordi anglo-franco-russi. Si trattava, a sentire la versione di Ribbentrop, di un petit jeu.*

«Solo il 21 di agosto — aggiunse Ciano — Hitler ci ha telefonato che stava per concludere un'alleanza con la Russia». Ciano era convinto che a Salisburgo i tedeschi già sapessero dove volevano arrivare ed avessero barato al giuoco anche con l'«alleato» italiano. La tesi di Bonnet mira a sostenere il contrario.

I protagonisti di questa avventura sono morti e la storia dell'agosto 1939 rischia di restare con un punto interrogativo. Soltanto Molotov potrebbe forse dire chi ha ragione. Ma i russi non scrivono memorie.

GIANNI GRANZOTTO

LA BELLA MAUREEN O'HARA CURA PERSONALMENTE IL NEGOZIO DI CUI E' PROPRIETARIA A HOLLYWOOD. E' POSSIBILE CHE I CLIENTI RIMANGANO INSENSIBILI ALLA GRAZIA DELLA COMMESSA?

Tre anni orsono a Milano

Maggio Astori caduto per la liberazione d'Italia

Maggio Astori cadeva a Milano nel momento epico della liberazione. La lotta aveva mietuto un'altra giovane vita, proprio quando la vittoria coronava il sacrificio suo e di tanti altri patrioti, che con il loro ardimento, per lunghi mesi, per anni, avevano preparato il riscatto e la risurrezione italiana. Era stato, nel settembre 1943, tra i primi italiani a unirsi agli insorti di Francia, dove lo avevano portato le vicende guerresche, consapevole di combattere per l'Italia anche in terra straniera, unico e comune essendo il nemico. E nell'eroica schiera dei liberatori della Patria fu uno degli ultimi, l'ultimo forse ad immolare la sua giovinezza. Sia gloria a Maggio Astori, combattente della Libertà.

Vive, Maggio, nel nostro ricordo. Egli vive in tutta la sua splendente giovinezza, primaverile come il suo nome. E' qui ancora, tra noi, come un tempo, nei begli anni del suo sorridente cammino incontro alla vita. Una vita che pareva offrirglisi facile, ricca di promesse, e a cui egli tuttavia guardava con la serietà che solo gli intimi conoscevano e, conosciuta, si palesava quasi in contrasto con l'esuberanza gioiosa ch'era, più che felice prerogativa dell'età, connaturata alla sua indole. Profondamente buono, di una bontà sempre sollecita e fattiva cui s'addiceva la singolare gentilezza del tratto e la grande modestia, alimentava nel suo cuore il culto dell'amicizia vera e realmente sentita.

Tale forse è l'immagine che di lui serbano molti che furono suoi compagni di studi, ai quali appariva al tempo stesso il più spensierato e allegro fra tutti e nessuno avrebbe detto che sotto quell'esteriore si celasse un animo tanto forte, una così gagliarda saldezza di propositi, una volontà tanto tenace.

Anno 1940. E' la guerra. Richiamato il 17 ottobre nei Cavalleggeri di Alessandria, Maggio parte per il campo nella zona di operazioni balcanica, in Croazia e in Serbia. Viene talvolta a Trieste, in brevissima licenza. Nel suo volto affilato non è difficile scorgere i segni di un mutamento profondo, un che di triste, un aspetto pensoso; dai suoi limpidi e chiari occhi traspare una luce nuova. Questo è l'ultimo ricordo, l'ultima immagine che ci è rimasta di Maggio Astori. Non dovevamo più rivederlo.

Nel giugno 1943 Maggio Astori, trasferito alla IV Armata in Francia, è ufficiale di collegamento del Nucleo italiano di Marsiglia, ed a Marsiglia è sorpreso dagli avvenimenti dell'8 settembre. Non è, per l'Italia, la fine della guerra: è il principio della lotta per la liberazione dai ceppi di una nuova schiavitù: è l'ora della resistenza e della riscossa popolare, e nell'alta Italia le prime compagnie partigiane passano all'azione contro l'invasore. Bisogna combattere perchè, come conseguenza dell'armistizio, l'Italia è in mano dell'occupatore germanico. Anche dalla Francia, come dalle terre italiane, partono i lunghi convogli che trasportano i nostri prigionieri nei «Lager». Molti, i più favoriti dalla sorte, i più risoluti, i più audaci, hanno saputo o potuto sottrarsi alla cattura. Maggio Astori è tra questi.

Col proprio capitano Rocco Curcio si dà alla campagna. Ma ad Aix-les-Bains sono scoperti dalla «Gestapo», sembrano perduti, ed è miracolo se, in così drammatici frangenti, riescono a sfuggire allo arresto, saltando dalla finestra della casa invasa. Si salvano riparando a Thonon, sulla riva meridionale del Lago di Ginevra, dove i partigiani francesi trovano loro un asilo sicuro nella casa ospitale dell'arciprete Bubiens. Poi, un giorno finalmente varcano la linea, nei pressi di Ginevra, dove si presentano al Consolato americano che li avvia a Berna.

Nella capitale svizzera chiedono all'addetto militare italiano di essere arruolati, ma nel frattempo intervengono le autorità elvetiche che, in osservanza delle disposizioni prese a tutela della loro rigorosa neutralità, li fanno internare nel campo di prigionieri di Mürren (Interlaken).

Maggio Astori e Rocco Curcio dal campo di Mürren ripresero contatto con l'Ambasciata degli Stati Uniti a Berna, domandando di essere assegnati ai reparti italiani della V Armata alleata. Evasi da Mürren, videro accolta la loro domanda da Mr. Allen W. Dulles, capo dell'organizzazione segreta americana in Europa, tra i cui compiti v'era anche l'assistenza ai partigiani e patrioti italiani. Era l'uomo che godeva, oltre all'amicizia di Roosevelt, la fiducia illimitata del generale William Donovan, capo supremo dell'O.S.S. (Office of Strategic Service).

A Lugano v'era il centro di arruolamento alleato, dal quale Maggio fu posto a disposizione del Comando militare alleato nella Formazione italiana dello «Strategical Operating Service» (Regg. 2677 U. S. Army) della V Armata e, dopo un rapido addestramento, inquadrato nel famoso «U. 16» al comando del maggiore degli Alpini Toni Usmiani, che s'era rifugiato in Isvizzera con gli allievi della Scuola di alpinismo di Aosta, presso la quale era istruttore.

Col suo capo, il maggiore Usmiani, Maggio attraversa il valico di Mendrisio in una notte fonda della fine di novembre del 1944 e raggiunge Milano, centro del nuovo servizio operativo, le cui fila si estendevano dal Piemonte a Trieste.

Benchè le sorti della guerra sui fronti d'Occidente e d'Oriente potessero considerarsi ormai decise, la tragedia europea e mondiale non era giunta ancora al suo epilogo. Il colosso germanico era in piedi, temibile nella sua disperata difesa e pronto a tutto. In Italia il rigore e la ferocia delle rappresaglie teutoniche, gli arresti, i rastrellamenti, le fucilazioni aumentavano di giorno in giorno, ma nulla ormai poteva arrestare il moto insurrezionale e reprimere l'anelito di libertà che infiammava, nelle congiure e nella azione, gli animi degli italiani.

In questa atmosfera va situata la missione di Toni Usmiani e di Maggio Astori a Milano. Come triestino, ad Astori fu particolarmente assegnata la zona operativa del Veneto e della Venezia Giulia, e con elementi rapidamente reclutati egli si mise subito in condizione di disimpegnare il compito suo, al quale potè attendere infaticabilmente per oltre due mesi.

Ma le cautele di cui s'erano circondati gli uomini della cospirazione, che aveva a Milano il suo centro vitale, gli accorgimenti che pur avevano consentito di lavorare intensamente per qualche tempo senza che nulla potesse trapelare, non si dimostrarono purtroppo efficaci. Il 7 febbraio del 1945 fu una giornata nefasta per il movimento clandestino e per le forze operative di tutta l'Italia occupata: da Torino a Trieste le S.S. procedettero simultaneamente all'arresto dei principali elementi sospetti di appartenere al C.L.N. e alle organizzazioni militari patriottiche. A Milano, con la cattura di Ferruccio Parri, di Toni Usmiani, di Maggio Astori, di tutta la formazione partigiana «Franchi» di via Tunisia il cui comandante, Edgardo Sogno, già era stato tempo innanzi arrestato nel tentativo fallito di liberare «Maurizio», tutto parve ad un tratto crollare.

Maggio affrontò la sorte con animo impavido. Negli interminabili, estenuanti, brutali interrogatori del cap. Seeweck all'Hotel Regina, non si lasciò sfuggire la minima rivelazione. Nessuna speranza poteva più avere, attendeva d'essere fucilato con i suoi compagni e così sarebbe certamente stato se al Cardinale Schuster, col quale il generale Wolff e il colonnello Rauff stavano trattando, non fosse riuscito di strappare ai tedeschi l'impegno di sospendere l'esecuzione di tutti i partigiani catturati. Ma questo, Maggio non lo poteva sapere.

Per la salvezza e la liberazione degli arrestati di Milano intervenne subito lo «Strategic Service» americano che, approfittando delle iniziate trattative di resa sollecitate dagli emissari germanici, chiese ed ottenne, quale «prova di buona volontà», dal generale delle S.S. Wolff la scarcerazione e lo scambio con un generale tedesco, di Parri e Usmiani; e a Milano intervenne il Cardinale Schuster che soltanto il 23 aprile riusciva ad ottenere dai tedeschi dell'Hotel Regina la promessa di scambio di altri patrioti, fra cui Maggio Astori.

Ma erano ormai le ore decisive. La rivolta, il giorno 24, divampava a Milano e in gran parte dell'Italia occupata. Maggio, uscito da S. Vittore, accorre nei reparti della «Matteotti». Il suo posto, come sempre, è là dove più urge l'azione. La sera del 26 un corpo inanimato giaceva in una via di Milano dove s'era combattuto e, composto da mani pietose, il 1.o maggio veniva, con le salme dei suoi compagni, avviato all'estrema onoranza. Il partigiano «Glauco» aveva anch'egli compiuto il suo dovere.

Maggio non è ancora tornato alla sua Trieste, ma il giorno auspicato sperabilmente non è lontano. Tornerà presto alla sua terra che l'attende. Nella luce nuova della seconda redenzione Trieste onorerà Maggio Astori e tutti i Caduti dell'epopea partigiana che il sacrificio supremo consacra alla nostra venerazione e all'eterna memoria della Patria.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

Avvisi economici LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

APPARTAMENTO nuovo villa, vista mare, giardino, centro, vend. Telefonare 29452, ore 17-19. 45745 S
CAPRE lattifere con piccoli o senza vendonsi, Cisternone 97, Celigoi. 45695 M
CUCINA con marmi moderna vend occ. Dalle 8-16 Ghega 1, quinto, destra.
DOMESTICA capace ottimo trattamento cerc. Zonta 7, porta 6. 45663 B
IMPIEGATA perfetta comptometrista dattilografa cercasi. Off. Cass. 12954 D UPI.
MATRIMONIALE 4 porte vera occas. 110 mila vend. Canova 25-I, int. 45698 NN
PRIMARIA sartoria cerca abilissima tagliatrice. Offerte e referenze Cassetta 737 D, UPI.
STUDIO bellissimo vendesi o scambiasi stanza soggiorno, esclusi rivenditori. XX Settembre 38, terzo. 45643 NN
SUSTE letto due lavamano con specchio vend. Piazza S. Giovanni 4, porta 17.
VESTITI signorina modelli quasi nuovi vend. giornalmente dalle 17. Canova 24, porta 8. 45709 M

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI capace tutti lavori, possibilmente a ore. Cass. 13032 A, UPI.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B
DOMESTICA stabile ottimo salario trattamento familiare, presentarsi con referenze. Paschi, Commerciale 39. 732 B
DOMESTICA stabile tutto fare, referenze, cerc. Presentarsi via Tedeschi 3 port.
DOMESTICA sana, sappia cucinare, cercasi per coniugi soli, in villa presso Miramare. Si garantisce ottimo trattamento e buona paga. Telefonare gentili offerte al 24-31, Zuculin, viale Miramare 377, oppure al 30-84.
DONNA lavori casa tutto giorno cerc. Via Piccardi 37, portineria.
DONNA o ragazza stabile capace cercasi. Torrebianca 10-III, destra. 45517 B
RAGAZZA stabile cercasi. Presentarsi via S. Lazzaro 3-I, Jessipova. B

C DOMANDE D'IMPIEGO L.

AIUTO commessa giovane bella presenza offresi. Cass. 13044 C, UPI.
CASSIERA o aiuto contabile ottime referenze offresi. [...]

[...]

MACELLERIE, salumerie vend. tritacarni tedeschi da banco, a mano, elettrici cuoci prosciutti. Tel. 49-86. 45670 M
MACININO elettrico caffè per negozio, 2 materassi lana, vend. Viale XX Settembre 76, II, destra. 45680 M
OROLOGI svizzeri originali pagamento rateale Orologeria Badini, via Gatteri 24.
PELLICCIA argentata bellissima vendesi. Primosig, Ugo Foscolo 40 secondo.
PLASTICO al 25 mila di Belgrado e dintorni vend. Telefonare 26406. 60876 M
POMPA mano vino seminuova vend. Ungaro, via delle Ombrelle 7-II. 45716 M

[...]

STANZA pranzo mogano marmi e cristalli vend. Colautti, Gatteri 23-I.
STANZA pranzo stile barocco ottimo stato vend. Hortis 7, secondo. 60864 NN

U AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O
ATTENZIONE! Macchine per coni, cialde, ostie. «OMEF» Milano Buonaparte 57; Fiera: Padiglione 10, Posteggio 886.
INDUSTRIALI, in occasione Fiera di Milano, visitate OCMU, Corso Como 4, per fabbisogno macchine utensili. 5303 O